

IL NOTIZIARIO

Fraternità secolare Charles de Foucauld



PASQUA 2006

*"Prendi come obiettivo
la vita di Nazaret, in
tutto e per tutto, nella
sua semplicità e nella
sua ampiezza."*

fr. Charles de Jesus

Beato Charles de Foucauld

PREGHIERA DEL SABATO SANTO

*Se dovessi scegliere
una reliquia della tua passione
prenderei proprio quel catino
colmo d'acqua sporca.
Girare il mondo con quel recipiente
E ad ogni piede
cingermi dell'asciugatoio
e curvarmi giù in basso,
non alzando mai la testa oltre il polpaccio
per non distinguere
i nemici dagli amici,
e lavare i piedi del vagabondo,
dell'ateo, del drogato,
del carcerato, dell'omicida,
di chi non mi saluta più,
di quel compagno per cui non prego mai,
in silenzio,
finché tutti abbiano capito nel mio
il tuo amore
(Madeleine Delbrel)*

**La redazione augura a tutti
DI CONTINUARE A VIVERE NELLA
GIOIA PASQUALE
affinché possiamo sempre riconoscerlo
quando spiega la Parola
e spezza il Pane per noi**

SOMMARIO

EDITORIALE

BEATIFICAZIONE DI FRÈRE CHARLES

Ritorno da Roma (Antoine Chatelard)

Testimonianza di Ranja.

VITA DI FRATERNITÀ

Conduzione collegiale Ancona: Verbale

Decisioni della Collegiale in merito a

Sito e lista di discussione.

RIFLESSIONI DA CONDIVIDERE

Il cammino di riconciliazione (Mimmo)

Un cammino di condivisione

DIARI DI VITA

Ricordi dell'Algeria (Margherita C.)

Riflettendo a voce alta (Aldo)

La forza della tenerezza (F. Tenna)

DALLE FRATERNITÀ NEL MONDO

Breve sintesi delle attività in Europa

Assemblea internazionale di Arusha

PUBBLICAZIONI

NOTIZIE DI FRATERNITÀ

Rendiconto economico 2005

APPUNTAMENTI DI FRATERNITÀ

IL GIOIOSO EVENTO CONTINUA

Risuona ancora dentro di noi, che il 13 novembre scorso abbiamo potuto partecipare, in S. Pietro a Roma, alla cerimonia di Beatificazione di Fratel Charles de Foucauld, l'eco di una grande gioia.

In quell'atmosfera di fraternità e di universalità ci sembrava di abbracciare il mondo intero. E si sa, la gioia quando è grande non si può contenere né tenere solo per sé, si sente l'urgenza di manifestarla, di condividerla con altri.

Riportiamo perciò, volentieri in questo numero alcune testimonianze legate a quell'evento che, a giudicare dalle provenienze dei partecipanti, ci ha molto meravigliato per la sorprendente diffusione del messaggio foucauldiano nelle diverse aree geografiche del mondo: "...se il chicco di grano muore, porta molto frutto".

Antoine Chatelard, di ritorno in Algeria, ben riassume quel clima di convivialità e di universalità che abbiamo vissuto in quei giorni a Roma dove "la presenza degli uomini di Tamanrasset in costume tradizionale tuareg ha dato certamente un senso imprevisto a questa celebrazione; dove la testimonianza su Charles de Foucauld di Ranja, musulmana, è stata la prima manifestazione di dialogo interreligioso, in un contesto veramente internazionale; dove il grande lavoro di preparazione e di accoglienza alle Tre Fontane delle Piccole Sorelle, venute da tutti i paesi del mondo, ha segnato tutti quelli che ne hanno potuto beneficiare".

Non finiremo mai di scoprire la ricchezza e la profondità del messaggio spirituale di Charles de Foucauld, che ha raggiunto così tante persone, così tanti paesi, così tante culture, ma sarà solo la nostra vita di tutti i giorni a dire se l'avremo veramente compreso, amato e "incarnato".

Gli incontri collegiali di cui qui diamo conto, lo scambio di riflessioni e di esperienze, che facciamo anche attraverso il semplice strumento del Notiziario, i prossimi appuntamenti di fraternità da annotare, vogliono essere occasioni di revisione di vita personale e di gruppo per alimentare e insieme compartecipare nei nostri ambienti di vita il dono di grazia, che frère Charles ci ha lasciato in eredità, per essere "presenti a Dio e ai fratelli" con la carità di Cristo.

A Roma, Mons. Claude Rault, vescovo di Laghouat, la diocesi dove è vissuto e morto Charles de Foucauld, ci ha parlato della presenza della Chiesa in Algeria, fatta più che di dialogo teologico, di vicinanza fraterna nella vita quotidiana, proprio sulle orme del nuovo beato. Intervistato da AsiaNews, ribadiva: "Non possiamo esprimerci in altro modo che basandoci sui nostri rapporti personali. Non siamo una Chiesa con molte strutture, che lavora per sé, per organizzare la sua vita: la nostra attività, il nostro apostolato è rivolto all'altro, alla qualità del rapporto con l'altro per esprimere un'umanità più fraterna. La missione in un Paese islamico è "testimoniare e dire all'altro che egli è mio fratello e che è possibile vivere in fraternità anche se non abbiamo la stessa religione".

E non dovrebbe essere anche la nostra missione di oggi, in questa società sempre più multietnica?

La Redazione

Ritorno da Roma

Bisogna rallegrarsi delle festività romane in onore di Charles de Foucauld? È la domanda che molti hanno potuto porsi a giusto titolo. Sì, ralleghiamoci, perché questi giorni di festa e di incontri hanno superato ogni attesa. Parlo per me e per il piccolo gruppo venuto da Tamanrasset e dell'Algeria, ma è vero anche per tutte le piccole sorelle che sono state ricompensate per l'immenso lavoro di preparazione e organizzazione. È anche l'impressione di tutti quelli che hanno partecipato alle celebrazioni del sabato e del lunedì all'abbazia dei trappisti di Tre Fontane e nel loro villaggio-fraternità e non si sono accontentati della domenica a San Pietro.

Lasciando Tamanrasset, mi chiedevo che cosa andassi a fare a Roma e soprattutto che cosa avrebbero fatto quelli che partivano con me. L'avevo capito al ritorno perché le interviste dei giornali, delle radio e della TV mi avevano molto occupato durante questi giorni.

Ma ciò non rappresentava niente in confronto all'impatto mediatico di questi uomini che avevano coscienza di rappresentare la città di Tamanrasset, anche se non avevano alcun mandato ufficiale. Qualunque fosse la motivazione principale del loro desiderio di partecipare a questa manifestazione, sono stati superati dall'avvenimento e non dimenticheranno ciò che hanno vissuto a San Pietro con il Papa e ancor più a Tre Fontane in un clima di fraternità e di universalità che, molto evidentemente, Charles de Foucauld non avrebbe mai potuto immaginare.

A San Pietro, dopo le lunghe faticose attese all'esterno e poi all'interno, che fortunatamente hanno reso possibile alcuni incontri imprevisti, le cerimonie ufficiali avevano la dimensione abituale nell'ambito sontuoso della basilica che non ha potuto contenere la folla (si dice che c'era altrettanta gente all'esterno). Per noi il momento più importante è stato quello della presenza del Papa, alla fine della messa. La presenza

degli uomini di Tamanrasset in costume tradizionale ha dato un senso imprevisto a questa celebrazione. Erano dietro all'altare e non potevano passare inosservati, non solo per i fotografi, ma anche per il Papa stesso, che si è fermato a stringere le mani di ciascuno.

Quest'incontro non programmato ha dato una dimensione che sarebbe mancata a una cerimonia molto cattolica durante la quale non si era fatta nessuna allusione ai musulmani. Questo gesto spontaneo di Benedetto XVI, diffuso da tutte le TV, è stato visto dappertutto, anche a Tamanrasset, dove la notizia si è sparsa il giorno stesso, e avrà certamente più importanza di molti discorsi pontificali, per quelli che possono leggere i segni dei tempi. Più importanza della nostra presenza e di quella di un rappresentante ufficiale dell'Algeria che sono passate inosservate. Un diplomatico algerino dell'ambasciata ha spiegato il senso di questa rappresentanza, citando al giornalista de "La Croix" una frase di un discorso del Presidente della Repubblica, che dice che la religione è luce e che è l'ignoranza degli uomini che la tra-

sforma in tenebre. Per confermare ciò, ecco che il nuovo ambasciatore dell'Algeria presso il Vaticano, presenta le sue credenziali il 1° dicembre, quando si festeggia per la prima volta il nuovo beato che il Papa, nel suo discorso, presenta come una "grande figura di pace e riconciliazione tra le comunità".

Ho parlato soprattutto degli uomini, bisogna dire che c'era anche una donna che ha impressionato il migliaio di persone presenti, la prima sera a Tre Fontane, con la sua testimonianza di musulmana su Charles de Foucauld. Lei che da tre anni accoglie i visitatori nel fortino dove il nuovo beato ha terminato la sua vita, ha accettato di dare la sua testimonianza in francese, quando l'aveva dapprima preparata in arabo. L'emozione non le ha impedito di condividere un'esperienza molto personale e molto profonda. Fu la prima manifestazione di dialogo interreligioso, in contesto veramente internazionale. Non è stata vista in TV, ma nei giorni seguenti, tutti si stringevano intorno a lei per felicitarsi e ringraziarla, augurandosi di poter rileggere il suo testo in francese o in arabo.

Ho parlato del contesto internazionale. Con le piccole sorelle venute da tutti i paesi del mondo, era normale, ma per gli algerini è stata una scoperta incontrare persone venute da tutto il mondo, arabi, asiatici, africani... ma anche tutti questi amici di Charles de Foucauld, dei membri della sua famiglia di origine, prossimi o lontani (erano 150). Si incrociavano uomini e donne, in abito religioso o civile, che indossavano le insegne del cuore e della croce, rivelando l'esistenza di gruppi o di congregazioni sconosciute, dalla Siberia o da altrove, ben al di là dei 18 membri dell'associazione ufficiale. Questo tempo di convivialità e di incontri ha segnato tutti quelli che ne hanno potuto beneficiare, ma è più evidente ancora per il nostro piccolo gruppo di algerini che eravamo gli ospiti dei trappisti e delle piccole sorelle. La vigilia della nostra partenza, dopo un couscous

sahariano e un tè **tuareg**, una serata memorabile ha riunito le piccole sorelle di Tre Fontane e gli ultimi ospiti ancora presenti. Suor Joséphine, una palestinese rappresentante le clarisse di **Nazareth**, ci ha stupiti e sedotti col suo humor e la sua testimonianza molto fraterna.

Molte circostanze favorevoli e avvenimenti all'ultimo momento hanno fatto sì che tutto si svolgesse bene, dai primi progetti fino agli imprevisti degli ultimi giorni. Alcuni ci vedono l'intervento discreto di colui che era al centro di queste giornate. Grazie a tutti quelli che hanno lavorato per mesi alla realizzazione di questo raduno che ha superato le nostre previsioni e le nostre speranze. È stato proclamato così un messaggio di fraternità universale, quanto attraverso i testi ufficiali.

Tamanrasset 01.12.2005

Antoine Chatelard

Testimonianza di Ranja

(Letta durante la veglia di sabato 12/11/05 all'abbazia delle Tre Fontane)

Nata a Tamanrasset, Ranja assicura da tre anni una presenza nel fortino costruito da Charles de Foucauld.

Dice Ranja:

In diverse circostanze nel passato ho sentito parlare di Charles de Foucauld senza che il suo nome mi facesse reagire e senza che la mia curiosità mi facesse dire: chi è questo uomo? Ho anche ricopiato un testo in arabo di un'altra persona che diceva che quest'uomo era una spia e che i Tuareg l'avevano condannato e ucciso. Fino al giorno in cui mi è stato proposto di lavorare in un posto che si chiama "il fortino di Charles de Foucauld".

Affinché la mia presenza fosse efficace ho dovuto cercare molte informazioni su questo luogo, le ragioni e le circostanze della sua costruzione, così come su colui che l'ha costruito. Ho letto dei libri ma non ho capito gran che. Nello stesso tempo, ho sentito raccontare la sua storia più volte, davanti a me. Osservavo soprattutto la fiamma negli occhi di colui o colei che parlava, come vedesse dall'interno quello che gli al-

tri non vedevano e desiderasse dividerlo con gioia senza stancarsi di raccontare le stesse cose.

Ho cominciato allora a desiderare di conoscere chi era questo Charles, non solo per migliorare il mio lavoro ma anche per scoprire il segreto di quest'uomo in compagnia del quale passavo, in un modo o nell'altro, gran parte del mio tempo. Non ho aspettato a lungo prima di trovare la risposta. Ero attirata dalla sua semplicità, dal suo modo di amare e di saper vivere. Sentivo i visitatori esprimere le loro impressioni o i loro commenti. Assistevo alle loro discussioni e ascoltavo le loro domande. Venivano da paesi diversi: gente di ogni cultura, di ogni classe sociale, giovani e più anziani, di tutte le origini e di ogni genere. Ero piena di stupore per quello che si diceva attorno a me. Tutti cercavano di capire come quest'uomo fosse riuscito a vivere e a integrarsi in questo angolo sperduto del Sahara. Sentivo la gente esprimersi con pareri del tutto opposti ma tutti con rispetto e am-

mirazione per questo Charles.

Alcuni visitatori mi hanno chiesto il perché della mia presenza in questo luogo: forse per degli studi? Per Charles? O per il lavoro?

Mi chiedevano: “Cosa pensi di lui?” Che cosa rappresenta per te? Rispondevo alle domande ma certo con molto riserbo. Tutto questo mi ha obbligato a precisare il mio pensiero e ad osservare che cosa succedeva nel profondo di me stessa.

Che mistero questi avvenimenti e questi incontri! Mi sto ancora chiedendo se cercando di capire le domande dei visitatori, non cercassi soprattutto di capire me stessa.

Riconosco che ho un grande debito verso quest'uomo perché grazie a lui che ho avuto un'occupazione che non è un semplice lavoro ma l'occasione di entrare in contatto, in relazione con persone tanto diverse per cultura e per religione. È una vera fonte di gioia scoprire la ricchezza unica che si trova in ogni persona. Tutto questo però, non è stato facile perché avevo molta paura di perdere la mia identità e le mie proprie radici. Credevo di trovarmi a un crocevia di separazione. Invece, credo di essermi sbagliata perché questo cro-

cevia si è rivelato piuttosto un luogo d'incontro e di avvicinamento.

Mi sono ricordata di quanto avevo letto riguardo a Charles de Foucauld come se parlasse proprio a me e mi dicesse che anche lui si è trovato in situazioni di crocevia, in diversi momenti della vita e come aveva fatto per uscirne.

Sono circa due anni che ho cominciato a scoprire, attraverso il vissuto di Charles, quello che porto in me di ricco e di unico, senza aver perso la mia identità, né le mie radici, né “nient'altro”. Al contrario, sono arrivata a capire molte cose che mi aiutano oggi a percorrere la mia strada con fiducia e senza paura. Charles ripeteva spesso che il cambiamento e il rinnovamento devono cominciare dentro di noi: bisogna prima di tutto trasformarci nel profondo di noi stessi, prima di essere in grado di cambiare qualcosa nel mondo. Bisogna che i nostri sogni diventino realtà e non restino solo idee nella nostra testa.

Quelli che hanno fatto il bene non scompaiono, essi vivono per l'eternità”.

Ndr. *La diversità non ostacola un incontro autentico, né compromette l'identità. Anzi, essa ne esce arricchita.*

Incontro di conduzione collegiale

Come stabilito nell'Assemblea di Rimini, il **primo incontro di conduzione collegiale del nuovo anno** si è tenuto nei **giorni 10-11-12 marzo ad Ancona**. È stata un'importante occasione per riflettere su alcuni punti salienti della nostra spiritualità e su come questa possa essere vissuta nella realtà ecclesiale e sociale. Ne riportiamo il verbale:

Il giorno 10.03.2006, nella sala a disposizione presso la Casa Pastorale Stella Maris, alle ore 14,30 è iniziata la seconda tappa dell'assemblea della Fraternità Secolare Italiana, aperta a Castelplanio l'08.08.04. Erano presenti: Donatella Alfarano, Giovanni Tondo, Vito Telesca, M.Grazia Treppiedi, accompagnata da Jan Marc, Sandra Galli, Carlo De Michelis, Maria Marzi, Giuseppina Di Bonaventura, Remo Ceol, Annola Battistelli, Rosa Meloni, Lina Pucci, Franca Furlan, M. Claudia Diotti,

Luciano Santinelli, Gabriele Pazienza, Giovanni Carboni, Mimmo Potenz, Aldo Aragno e Giovanna Sassu. È chiamato a fungere da moderatore Giovanni Tondo, la presidenza è assunta alternativamente dai coordinatori Mimmo Potenz e Aldo Aragno, verbalizza Donatella Alfarano.

La conduzione collegiale è preceduta da un momento d'adorazione per deporre nelle mani del Padre il cammino della fraternità.

L'incontro è aperto da Mimmo che pone sul tavolo centrale una pietra con la scritta: "A qui tiene tu casa". I cubani pronunciano questa frase alle persone care che vanno a far loro visita, per noi vuole essere un segno che la fraternità è la nostra "casa". Si passa alla discussione del primo dei seguenti punti all'ordine del giorno:

1. Condivisione dei cammini propri e delle rispettive fraternità.
2. Riflessioni sulla fraternità come minoranza profetica.
3. Riflessioni sull'opzione per i poveri, la contemplazione nel

quotidiano e le sensibilità del terzo millennio.

4. Riflessioni e approvazione della struttura operativa della fraternità, presentata nell'Assemblea di Rimini.
5. Spunti di riflessione sul lavoro di riconciliazione.
6. Settimana di Nazareth - Conclusione del cammino assembleare.
7. Approvazione bilancio consuntivo, economico e delle attività.
8. Varie: Il cammino delle fraternità europee e l'Assemblea Internazionale di Arusha 2006 - Incontri della Famiglia - Riflessioni sulla Beatificazione di fr Charles - Impegni vari (contributo spese alle p.s. di Tre Fontane, acquisto fascicoli preparati per la famiglia dalla fraternità sacerdotale)

I partecipanti all'incontro presentano, in sintesi, i vissuti attuali delle rispettive fraternità e propri, evidenziando una ricchezza di percorsi e di ricerca. Particolare attenzione ha suscitato la nascita di nuovi gruppi di fraternità a Bari e a Pescara, luoghi dove in passato vi sono state anche significative realtà. A conclusione, Mimmo presenta le schede "Viviamo il Vangelo con Charles de Fou-

cauld", stampate da poco, e Aldo il fascicoletto "Fratel Charles di Gesù (de Foucauld) e la sua Famiglia", curato da Mario Aldighieri per la famiglia foucauldiana in occasione della beatificazione di fratel Charles. Dopo averne presa visione, si decide di distribuire una copia delle schede per ogni persona che vive la vita della fraternità e di assegnare alcuni fascicoli ad ogni gruppo. Su richiesta dei coordinatori, anticipando quanto previsto nell'ultimo punto dell'odg, si ratifica l'acquisto di 100 copie dello stesso fascicolo.

Per il secondo punto in questione, si discute ampiamente su come la fraternità può guardare la realtà odierna con gli occhi di Dio e incarnarla. Si concorda che occorre attraversare la crisi del nostro tempo senza chiusure. Si riflette sugli elementi caratterizzanti la fraternità, la scelta di non avere strutture formali e il senso delle strutture operative, il significato del "nascondimento" nell'azione di una comunità profetica e il valore concreto della revisione di vita. In conclusione, si decide di portare quanto è emerso alla riflessione delle singole fraternità, ritenendo

importante il contributo di tutti su queste tematiche. Si dà mandato ai coordinatori di elaborare un documento da pubblicare sul notiziario.

Il mattino del giorno 11, alla ripresa dei lavori, si decide all'unanimità di trattare prima il quarto punto all'odg. I coordinatori fanno notare che sul documento in esame sono state richieste delle lievi correzioni terminologiche, tipo "conduzione collegiale" al posto di "incontro collegiale", e che, per quanto riguarda il destinare una giornata di lavoro alla condivisione economica, si tratta di una indicazione data anche a livello europeo e non costituisce in alcun modo un vincolo, ciò sarà dovutamente specificato nel citato documento. Vengono presentati gli elenchi dei referenti regionali e dei referenti delle fraternità per le comunicazioni, in particolare, dei vari incontri, chiedendo di esaminarli per eventuali suggerimenti o variazioni. Mimmo espone quanto viene richiesto dalla legge sulla privacy che entrerà definitivamente in vigore il primo aprile prossimo. La fraternità gestisce un indirizzario per l'invio del notiziario e delle informazioni sulle sue attività. Ogni

persona ha espressamente chiesto di essere inserita in questo elenco. Si concorda che titolare della gestione dei dati è la fraternità, attraverso i suoi coordinatori, responsabile è la segretaria Maria Claudia Diotti e incaricato Luciano Tedeschi. Si demanda ai coordinatori di curare tutti gli adempimenti richiesti e, in particolare, si decide di pubblicare sul prossimo notiziario l'informativa prevista dalla legge. Si discute sulla redazione del sito internet della fraternità e sulla lista di discussione Domeus. Si definiscono le finalità e si affrontano le varie problematiche poste dall'uso di tali tecnologie, infine, si completa la redazione con due nuove persone, di cui una con soli compiti di natura tecnica. Sul notiziario verranno riportate in dettaglio le decisioni prese.

Il terzo punto in discussione riguarda le riflessioni sull'opzione per i poveri e la contemplazione, fatte dalle varie fraternità. I coordinatori evidenziano che è loro giunto molto materiale, segno di una gran partecipazione, e ne presentano i contenuti. Tutti i presenti aggiungono quanto emerso a riguardo nelle rispettive fraternità.

Dai preziosi contributi delle fraternità del sud arriva anche lo spunto su come si è chiamati a vivere la sobrietà, che non riguarda solo l'aspetto economico, ma anche la capacità di gestire il proprio tempo. Nella condivisione, tenendo conto delle nostre realtà personali, emerge che non possiamo far finta di essere poveri e, pertanto, per quanto possiamo dobbiamo cercare di entrare nella mentalità del povero, aiutandoci vicendevolmente. Da più parti si rileva l'importanza di una Chiesa che comunichi seriamente con la gente, che si metta in atteggiamento di disponibilità e riconosca le nuove povertà, una Chiesa che vada verso gli uomini e non viceversa. Nei contributi del Veneto ritroviamo la coscienza che spesso è più facile lasciarsi coinvolgere dalle gravi emergenze in terre lontane, che accorgersi e interessarsi di quelle quotidiane a noi più vicine. Tutti insieme auspichiamo e chiediamo a Dio di donarci la vista del cuore, una vista che ci porti una "coscienza di povertà".

Per il quinto punto all'odg, Mimmo presenta degli spunti di riflessione su *Il cammino di riconciliazione*, che

parte dall'amore per la giustizia per giungere all'amore guarito. Il percorso proposto è vitale nel nostro momento storico dove in tante persone s'insinua uno sguardo di morte, una sguardo che fa vivere la violenza, l'esclusione, la fame... come inconvenienti del progresso e non come fondamento di una società sacrificale. Questo spunto, unitamente ad una riflessione di Aldo, vengono allegati al verbale e saranno inseriti integralmente nel notiziario.

Si passa a trattare il punto successivo, riguardante la settimana di Nazareth 2006 e la conclusione del cammino assembleare. I coordinatori illustrano la bozza di programma approntato e si decide di trattare il tema: *Nazareth segno di speranza e riconciliazione per l'uomo d'oggi*. La settimana, con una ricchezza di momenti di preghiera e di silenzio, come chiesto nell'Assemblea di Rimini, vedrà la presenza di Arturo Paoli che ci aiuterà a cogliere gli orizzonti di fede oggi. A conclusione dell'elaborazione del programma, che sarà riportato interamente sul notiziario, si dà mandato alla segreteria di raccogliere le adesioni entro metà giugno, dando la precedenza a chi

della fraternità decide di fermarsi per l'intera settimana e chiedendo il versamento di un anticipo di 50€ a persona. Si esaminano, infine, dei suggerimenti per vivere l'ultimo tratto del cammino assembleare. Si propone alle fraternità di sperimentare sempre più la revisione di vita, rivisitando la propria storia e condividendo possibilmente dei cammini di riconciliazione personale, con l'obiettivo di vivificare i propri percorsi. Siamo convinti, con Pedro Casaldaliga, che "La speranza si giustifica solo in quelli che camminano".

La trattazione del settimo punto all'odg, fissa l'inizio dei lavori della mattina del 12. Maria Claudia e Mimmo presentano il bilancio consuntivo economico e delle attività svolte nel 2005. Dopo alcuni chiarimenti, il bilancio è approvato e si concorda di pubblicarlo sul prossimo notiziario.

L'ultimo punto in discussione è introdotto sempre dai coordinatori. Per l'assemblea internazionale di Arusha, viste le rinunce di Valeria Caviezel e Nicola Fusco, si procede alla sostituzione dei delegati. Dopo aver verificato le disponibilità delle persone e interpellato Li-

na Pucci sulla possibilità di assumere il ruolo di delegato, rinunciando a quello d'accompagnatrice, si nominano delegati Maria Marzi e Marina Cerracchio, (avendo Lina Pucci rinunciato al ruolo di delegata). Si procede esaminando l'organizzazione e gli apporti richiesti alle varie fraternità nazionali e sollecitando i vari gruppi a offrire, pur nelle ristrettezze dei tempi, dei possibili contributi. Si passa a presentare l'incontro della famiglia foucauldiana dal tema "*Frère Charles profeta dei nostri tempi*", che si terrà a Termoli dal 5 al 7 maggio. Mimmo, esponendo il programma, introduce alcune riflessioni sull'avvenuta beatificazione di fratel Charles, riprese da diversi presenti. Si decide, infine, di inviare un contributo di 500€ alle p. s. di Gesù delle Tre Fontane, quale sostegno per le spese inerenti la beatificazione, e di acquistare da loro 300 copie dei pieghevoli sulla spiritualità preparati per l'occasione.

La conduzione collegiale, serena e feconda di contenuti, si conclude alle ore 11,30 con la condivisione della preghiera d'abbandono.

Decisioni della collegiale in merito a Sito e moderazione della lista di discussione.

Carissimi, vi riportiamo di seguito il risultato della discussione fatta in collegiale sul 4° punto all'odg comprendente anche il sito internet e la lista di discussione. Come è ovvio si tratta di un cammino per aggiustamenti successivi, crediamo che comunque si siano chiariti alcuni punti in esame.

Per la Redazione Sito Internet della fraternità

Finalità del sito

- Far conoscere la fraternità verso l'esterno
- Consentire agli aderenti alla fraternità il rapido accesso a documenti e informazioni

Funzioni della redazione:

Raccogliere il materiale da inserire nel sito e selezionarlo, confrontandosi con la redazione del notiziario.

Riportare il materiale nel sito, con cadenze periodiche definite dall'uscita del notiziario e da parti-

colari contingenze.

Partecipare, con un rappresentante del gruppo di lavoro, alla settimana di Nazareth e agli incontri collegiali e di carattere assembleare.

Problematiche

Utilizzare Altoforno, verificando in tempi adeguati le alternative e le competenze richieste. Optare per soluzioni economicamente soddisfacenti e che consentono il maggior coinvolgimento possibile di persone nel lavoro per il sito (operatività semplice e ridotte competenze richieste).

Per la Lista di discussione “domeus”

Finalità della lista di discussione.

- |Consentire uno scambio dei vissuti, in particolare sulle problematiche spirituali, tra persone che fanno riferimento alla spiritualità foucauldiana.

Problematiche

Utilizzare per ora la lista attuale, chiedendo informazioni sulle motivazioni di adesione agli iscritti non conosciuti (sembra siano uno o due persone). Chiedere le motivazioni ai nuovi iscritti che non sono della fraternità. Le motiva-

zioni devono essere in linea con le finalità prefissate.

Moderare la lista per escludere ciò che è improprio, precisare a tutti lo scopo della lista, i vincoli (interventi di spiritualità, in particolare foucauldiana, interventi sull'esperienza religiosa, interventi di natura sociale e politica -non partitica- sulle tematiche di fondo quali pace, giustizia e salvaguardia del creato, altri interventi collegati ai precedenti) da riportare possibilmente nel disclaimer, insieme alla dichiarazione che non rappresenta la voce ufficiale della fraternità.

Incarichi (completati con due nuove persone nella redazione del sito)

Gruppo di redazione sito internet: -italiano **Giovanna Moretti, Claudio Chiaruttini, Eugenio Leonardon, Gabriella Pansini, Maria Ricciardi* (compiti solo tecnici).

-lista Domeus **Giovanna Moretti*;
-internazionale **Giovanna Moretti* (Equipé Project Internet - Corrispondente per lo spagnolo e italiano), **Valeria Caviezel e Piero Arlotti* (Revisori / Traduttori)

Per quanto riguarda la figura del moderatore della lista, tema non

affrontato nell'incontro, riteniamo di assegnare questo compito a Giovanna Moretti, con l'obbligo, di fronte a situazioni problematiche, di consultarsi con Claudio Chiaruttini e, in seconda istanza, con i coordinatori che rappresentano la collegiale.

Materiale da mettere sul sito

Per la questione del materiale da mettere sul sito, problema anche questo non discusso in collegiale, possiamo darvi la seguente nostra ipotesi di lavoro:

Documenti Fondamentali

Contenuti: Statuto della fraternità italiana; Cammino d'Unità; Direttorio; Struttura Operativa (da completare con le correzioni introdotte dalla collegiale di Ancona); Schede: Viviamo il Vangelo con Charles De Foucauld; Verbali delle Conduzioni Collegiali.

Fratel Charles de Foucauld

Contenuti: Biografia; Beatificazione (contenente a sua volta vari documenti, vanno bene quelli proposti da Claudio nella e-mail del 14 marzo, in più è da aggiungere: "Il Modello Unico" preceduto da una breve riflessione ad Ancona si

è detto che si corre seriamente il rischio di vedere inserire fr Charles tra i santini con devozioni che niente hanno a che vedere con il suo stile, ce ne sono già le avvisaglie-); Bibliografia con eventuali testi suggeriti.

Famiglia Spirituale Italiana

Contenuti: Descrizione dei vari rami della famiglia con le indicazioni per i contatti (concordiamo con quanto scritto da Claudio in merito alla raccolta dati a Termoli, nel prossimo incontro della famiglia).

Elementi Chiave e Riflessioni Condivise

Contenuti: Preghiera d'abbandono; Documenti sulla Revisione di Vita; Riflessioni tematiche condivise su essere fraternità (vedi documento di Nevio a Barcellona 2001), opzione per i poveri, contemplazione... (quelle raccolte

nelle settimane di Nazareth, nelle assemblee e nelle collegiali).

Notiziario

Contenuti: Archivio storico, Notiziario ultimo.

Vita in Fraternità

Contenuti: Incontri internazionali; Incontri europei; Incontri italiani (Settimana di Nazareth, Conduzioni Collegiali; Incontri del 1° dicembre, Incontri Fraternità del Sud, Incontri Fraternità del Piemonte e Lombardia, ...)

Ovviamente tutti con i vari collegamenti possibili, in particolare con i siti dei vari rami italiani e con quello .org ed, eventualmente, con una pagina di link a siti interessanti.

Restando disponibili per eventuali chiarimenti, ricevete un abbraccio,

Mimmo e Aldo

Il cammino di riconciliazione

*Spunti di riflessione ... dall'amore
per la giustizia all'amore guarito*

Da diverso tempo penso che una delle cose più gravi che l'uomo possa compiere è uccidere l'intima speranza nei suoi simili, forse è questo il "peccato contro lo Spirito" che non sarà perdonato. Annullare la speranza nell'uomo significa fargli perdere il valore della sua umanità e, come ci suggerisce la dolorosa memoria dei campi di sterminio, ucciderlo due volte: nel fisico e nel suo essere uomo. In una società che, anche inconsciamente, emargina (non dà speranza) tutti quelli che non possono mantenere il passo dei più fortunati, chi non ha i mezzi minimi di sostentamento (i poveri senza aggettivi), accomunato con chi, pur non avendo problemi di natura economica, vive in solitudine (senza amore) i piccoli e grandi drammi quotidiani, appare vittima predestinata, sorte che può tocca-

re a tutti noi. Questa realtà umana, con il culto dell'economia, pensiero unico della società contemporanea che tende a trasformare ogni cosa, compresa la natura e gli esseri umani, in oggetti di profitto, ha raggiunto livelli insostenibili. L'ottimismo dell'uomo moderno è solo apparente, esso nasconde angoscia e timori per le violenze e le catastrofi che potrebbero improvvisamente travolgerlo. Se la morte è assunta come verità definitiva, anche se si sperimenta nella vita il bene, la bellezza, l'amore e la fede, questa s'insinua con angoscia nel nostro sguardo. Si percepisce come naturale, inevitabile e persino fonte di progresso mettere in conto delle vittime; la violenza, l'esclusione, la fame e il sottosviluppo passano come degli inconvenienti del progresso e non il fondamento di una società sacrificale, quali sono.

Credo che la vera emergenza del nuovo millennio sia favorire un lavoro di riconciliazione che conduca allo sguardo dell'amore liberato dal male, impedendo che sia proiettata fuori la morte che abita

dentro tanti uomini e lavorando affinché questa morte lasci spazio alla vita. Il Vangelo, che è un inno all'amore guarito, lascia agli uomini del proprio tempo e, quindi a noi del nostro, il compito di trovare i percorsi per vivere quest'amore e per aiutare a viverlo. Il vissuto di frère Charles e quello di tanti uomini e donne che hanno seguito le sue orme, c'insegna che il messaggio evangelico bisogna leggerlo nelle piccole Nazareth sparse nel mondo, luoghi dove è possibile individuare le tracce di questi cammini di speranza e ricevere l'aiuto per intraprenderli. Nelle periferie che ci appaiono vuote di ogni cosa, tra gli uomini che abitano questo "deserto" e attraverso loro, Dio parla al nostro cuore dell'essenziale e ci concede di trovarci faccia a faccia con noi stessi per guardarci in profondità, liberi da giudizi e pregiudizi, "alla Sua Presenza".

Osservando con occhi di contemplazione ho visto splendidi germogli di speranza, persone, spesso sconosciute, che hanno percorso i difficili sentieri interiori per riconciliarsi con le ferite della vita, accettare con amore i propri limiti e farne ponti che possono raggiungere isole umane inespugnabili.

Ho incontrato persone segnate profondamente, ma intimamente riconciliate, che possono affrontare, come diceva Gandhi, gli esperimenti con la verità.

Nonostante tutte le difficoltà, camminare nella vita con amore e nell'amore, imparare a guardare il male dentro di noi, riconoscerlo e accettarlo, è il suggerimento che giunge dalla psicologia del profondo, in aiuto al nostro viaggio spirituale e umano. La dinamica della pace e del perdono, dell'amore per i nemici passa di continuo attraverso un profondo cammino interiore, alla ricerca delle proprie ferite, vissuti traumatici della nostra storia, rimossi dalla coscienza perché troppo dolorosi e inaccettabili. L'esistenza delle ferite ci appare quando un evento, in genere insignificante, una parola o un atteggiamento scatenano una reazione emotiva incontrollabile: rabbia, dolore, ostilità. La reazione provocata in noi non è causata all'evento, ma dal suo significato profondo. Il risveglio di una ferita, provoca qualcosa di simile a quando involontariamente qualcuno tocca un arto malato. Non si è traditi e minacciati ora, ma ci si sente traditi e minacciati come quando si è causata la ferita. Intervengono le nostre dife-

se che allontanano dalla coscienza ciò che non vogliamo ricordare, perché troppo doloroso per noi.

Il cammino interiore consiste nel cercare con pazienza le proprie ombre ripercorrendo la propria storia, con il coraggio di guardarle in faccia, per fare pace con il passato e costruire un futuro da riconciliato. Per intraprendere un simile viaggio nelle tenebre del mondo interiore, attesta Annamaria Genovese, un'amica della fraternità, è necessario aver fatto un'esperienza autentica e gratuita d'accoglienza e d'amore, sentire la mano protettiva del Padre: "... se siedo nelle tenebre, il Signore sarà la mia luce" (Mi 7,8). In fraternità, questo aiuto dovrebbe venire dalla revisione di vita fatta nel piccolo gruppo in cui viviamo, gruppo che, come è stato detto, diventa responsabile della vita spirituale di ciascuno. Un lavoro di estrema delicatezza da farsi con accanto un fratello che possibilmente ha fatto esperienza di tali cammini e che, comunque, ha una grande capacità di ascolto e assicura una qualità di presenza. Penso sia importante porre l'accento che, come si è detto, si tratta di "fare pace" con la propria storia e non guarire da traumi psichici che sono altra cosa e richiedono interventi

di specialisti.

Tornando alle possibili ferite, in certi momenti della nostra vita abbiamo vissuto con chi c'era vicino in modo angosciante, anche se non lo era. Certi eventi essendo allora ingestibili e inaccettabili (per un bambino, ad esempio, non è concepibile un padre che commette errori) sono stati allontanati dalla coscienza, restando nascosti a noi stessi per poi emergere emozionalmente. Il cuore di fanciullo ferito va aiutato a non censurare o reprimere emozioni e sentimenti perché non sono valutabili moralmente (lo è l'uso che se ne fa), a modularli ed esprimerli, rifiutando il biasimo per se stesso e per chi gli era accanto. Se si "osservano" queste ombre e si accettano per quelle che sono, risultano meno disturbanti e si placano, si diventa genitori amorevoli del fanciullo angosciato e lo si aiuta ad utilizzare le emozioni e i progetti di oggi per portare avanti il processo di guarigione e vivere bene il presente.

Le ferite riconosciute, accettate e amate, non più viste come punizione o menomazione, possono essere dono e opportunità, possono conferire delle facoltà nuove, tracciare una nuova strada. Nella Bibbia si legge che Giacobbe nel

combattimento con l'Angelo di Dio resta ferito all'anca, zoppicherà per il resto della vita, ma la ferita gli procura un'autocoscienza della missione da compiere per il popolo d'Israele. Le ferite non guariscono in modo definitivo, esse tornano a riaprirsi in alcuni momenti cruciali della vita e allora bisogna compiere nuovamente il percorso interiore, ritornare con amore ad accettarle, consapevoli che se amate diventano padre e madre della nostra esistenza e ci conducono ad una maturità affettiva. Le ferite guarite ci consentono di cogliere e amare, attraverso la propria fragilità quella degli altri, di perdonarsi e di perdonare per vivere da riconciliati, ci fanno giungere alla "purezza" delle beatitudini: puri di cuore per vedere Dio, ossia il Bene che è intorno a noi. Iniziamo, allora, ad avere uno sguardo nuovo dove la morte non è l'ultima verità della vita, uno sguardo d'amore guarito.

È difficile descrivere come si esprime l'amore guarito e solo l'esperienza personale può consentire di coglierne tutto il valore, senza tener conto della necessaria ricchezza lessicale di cui siamo carenti. Del resto si può trasmettere solo ciò che si è cercato di vivere.

Credo che, stringendo tra le mani la propria fragilità e messe a tacere le infrastrutture culturali che possono deformare le percezioni, si può guardare il viso di chi cammina con noi o incontriamo, accoglierlo, unico e inconfondibile, attraverso i suoi occhi, sentirsi un poco custode del suo sviluppo umano, partecipe a far emergere tutte le sue risorse, cosciente che un filo sottile le lega alle potenzialità di tutta l'umanità e che bisogna difenderne la speranza di esprimersi. Dopo occorre essere pronti a vivere i limiti dell'altro che possono tradursi in incomprensione e rifiuto della relazione, essere consapevoli che un amore riconciliato e quindi gratuito, ossia senza attese o pretese, è più forte d'ogni rifiuto perché lo mina all'interno, lo sbriciola e ne annulla tutto il potere distruttivo. Questa esperienza vissuta dall'altro resta nella sua storia, nelle pieghe della sua anima, diventa il bagaglio unico ed essenziale per intraprendere, quando si alzerà il vento, il proprio viaggio verso l'amore guarito. Nell'ottica dell'amore la verità definitiva dell'esistenza non è l'altro di per sé ma il valore dell'altro che è più forte della presenza della morte. Quando riconosco il valore delle persone e

colgo il valore infinito di queste presenze, anch'io mi accorgo d'essere vita unica, specifica, originale.

La saggezza evangelica dello stare al mondo richiede di vivere la "povertà delle beatitudini" e di percorrere, dal proprio Nazareth, il cammino di riconciliazione, dando e ricevendo dignità di essere umano. Queste scelte consentono, come afferma il filosofo Roberto Mancini, di esistere e di agire partecipando alla vita senza volerla conquistare, di uscire dallo schema buoni e cattivi, meritevoli e colpevoli, con la sapienza della misericordia e l'intelligenza della speranza.

Mimmo

Un cammino di condivisione

Carissimi, la conduzione collegiale di Ancona ci è parsa gioiosa e molto partecipata. Dalle varie fraternità e anche dai singoli ci è giunto molto materiale sui temi trattati; le riflessioni e, soprattutto, i vissuti condivisi, hanno consentito di vivere il clima di una fraternità che vuole "abitare" il suo tempo. Vi riportiamo di seguito quelle che ci sembrano essere le cose

fondamentali messe in comune e condivise unanimemente dai presenti. Vista l'importanza di quando discusso, abbiamo concordato in collegiale di far circolare questi contenuti, da noi opportunamente rielaborati su specifico mandato, affinché tutti possano esprimersi e sentirsi partecipi di questo momento.

Ci siamo interrogati sul significato e sul valore dei nostri riferimenti, siamo stati concordi nell'affermare che il Cammino d'Unità e lo Statuto Italiano restano documenti tuttora validissimi, così le considerazioni sul carisma della fraternità presentate da Nevio Ancarani a Barcellona nel 2001. Ci siamo detti che forse ci è chiesto il coraggio di attraversare la crisi esistenziale di questo momento storico, in ascolto dell'angoscia vissuta da tutti noi e nella presenza silenziosa al fianco di chi ci è dato di incontrare. Ci sentiamo spinti a metterci in cammino, sulle vie interiori di sempre ma con uno sguardo e un cuore nuovi, consapevoli di dover percorrere tragitti più lenti e più essenziali con altri che non conosciamo e che i punti di arrivo non possono che essere il frutto di un lavoro collettivo in

cui, invece di arroccarsi nella difesa di ristretti confini religiosi, ci si sostenga a vivere una profonda dimensione spirituale, proiettati nel futuro. Vivere il quotidiano, nel nostro tempo, ci sembra che richieda fortemente di trasformare lo sguardo di morte che coabita con l'uomo, in uno sguardo di amore guarito (vedi gli spunti di riflessione presentati), aiutarci, attraverso percorsi di riconciliazione, a vedere il Bene all'opera dentro e intorno a noi.

Abbiamo rilevato alcuni aspetti della nostra comunità che riteniamo importanti. La fraternità è aperta a tutti gli uomini e le donne, senza differenza alcuna, secondo quanto riportato nel Cammino d'Unità, e vuole essere compagna di viaggio con chi in ogni angolo della terra vive la speranza del Regno, curando la propria identità e vedendo in Cristo un riferimento universale. Essa vuole sostenere nei fratelli e nelle sorelle una dimensione spirituale che, superando la pratica religiosa, come si è detto, consente di vivere nell'orizzonte della fede. La fraternità custodisce, come elemento caratterizzante, la scelta di non avere delle strutture formali che la imbr-

gliano. L'adesione alla fraternità, la partecipazione alla sua vita e la lasciarla per altri percorsi, non richiede obblighi e condizioni di alcun tipo, nemmeno di tipo confessionale o religioso in senso lato, fermo restando che chi partecipa alla sua vita riconosce il valore del Cammino d'Unità. Resta chiaro che la fraternità nazionale è costituita da una rete di fraternità locali, in comunione tra loro, anche se autonome nelle proprie scelte, legate dalle decisioni concordate a livello assembleare e di conduzione collegiale. La sua struttura operativa ha i soli compiti di permettere la condivisione dei vissuti tra i gruppi di fraternità italiani e con le fraternità sparse nel mondo e di attuare il sostegno reciproco. La fraternità afferma l'importanza dei mezzi poveri e del valore del nascondimento. Se lo spirito di Nazareth richiede di vivere il proprio quotidiano lontano dai clamori, è anche vero che, come dice fratel Charles, non si può essere "cani muti" ed è nostro dovere, come fraternità nazionale oltre che locale, assumere posizioni chiare sulle tematiche fondamentali (quali ad esempio: pace, giustizia e salvaguardia del creato), nell'ottica non-

violenta di rispetto per chi ha punti di vista diversi. La fraternità non ha bisogno di visibilità, ma se è vero, come afferma Carlo Molari, che oggi è richiesta una comunità profetica e non più il profeta isolato, è importante dare la propria adesione a iniziative rilevanti, allo scopo di valorizzarle e sostenerle, come la marcia nonviolenta Perugia – Assisi e lo stesso Forum sociale mondiale. Forse è giunto il momento, sottolineando la nostra convinzione evangelica nonviolenta, di correre anche dei rischi di fraintendimenti, superare paure e i timori del passato per vivere l'oggi e partecipare al futuro. Crediamo che forse occorre dare un significato più profondo alla parola nascondimento, forse il suo senso è quello di battersi a “viso scoperto” quando la difesa della dignità umana lo richiede, per poi tornare e vivere nell'anonimato del quotidiano. Ci sembra sia quello che fanno, ad esempio, le piccole sorelle.

Abbiamo evidenziato che l'elemento cardine della fraternità è la Revisione di Vita, terminologia del passato che forse non ne rende il giusto valore, facendo prevalere il timore e la sofferenza di attardarsi sui propri limiti, sulla gioia di sen-

tirsi accolti e di condividere le proprie speranze. Pensiamo che la RdV, vissuta in piccoli gruppi con una continuità di presenza, deve assumere ruoli precisi, non più generici che spesso cioè portavano ad uno scambio tra amici, deve consentire di:

- *Vivere i disagi* La revisione di vita consente di accettare la ricchezza della diversità e di farsi carico dei singoli vissuti, riducendo il peso dei propri disagi. In fraternità è importante che ci sia un clima di condivisione in cui emergano i disagi che ognuno vive, sia di carattere esistenziale o sociale, che religioso o di fede. Una comunità adulta di fedeli, come afferma Enzo Bianchi (priere di Bose), non teme di esprimere responsabilmente anche nella Chiesa un dissenso leale e di costruire una comunione giorno per giorno, nella fedeltà e nella libertà. Dobbiamo proseguire nel cammino della revisione di vita nelle nostre fraternità locali e nell'ascolto reciproco in collegiale. Dobbiamo superare la paura di dare dispiacere, al prezzo di non affrontare le questioni che ci stanno a cuore o che ci provocano disagi ed imparare ad ascoltarci ed accoglierci nelle nostre di-

versità. La cosa importante non è dare risposte alle domande, ma essere accanto nelle domande. Nel caso in cui il disagio si manifesti in più fraternità crediamo sia opportuno portarlo alla riflessione della conduzione collegiale.

• *Fare percorsi di riconciliazione* In fraternità è importante che ci sia il rispetto reciproco per quel che riguarda le scelte personali, anche per quelle che sono, eventualmente, in opposizione al proprio sentire. Ogni persona è accettata per quella che è, senza essere giudicata o emarginata. Questo impegno è da porre in un contesto più ampio che è quello del cammino di riconciliazione (vedi gli spunti di riflessione presentati), tragitto che si può compiere con il sostegno amorevole del piccolo gruppo di fraternità con cui si vive la revisione di vita. Il percorso di riconciliazione si pone l'obiettivo di portare a riconoscere e amare le ferite interiori per cogliere e accettare le fragilità proprie e degli altri. Perdonarsi e perdonare per giungere a quello che chiamiamo lo sguardo dell'amore guarito.

• *Continuare o intraprendere cammini*

In fraternità è più importante l'essere del dire o del fare. La fraternità come tale non è un gruppo d'azione, essa facilita la riflessione e sostiene gli impegni sociali e religiosi dei singoli, invitandoli ad essere presenti dove si difende la condizione umana, essere fisicamente accanto alle persone, in silenzio e profondamente veri. Riteniamo sia importante che ogni persona della fraternità si senta in "cammino". Siamo convinti con Casaldaliga che "la Speranza si giustifica solo in quelli che camminano" e che nel gruppo di revisione di vita si possa essere aiutati a vivere questi cammini personali, che vanno intesi anche nel tenere con cura l'uscio di casa socchiuso per accogliere chi passa accanto con il suo fardello.

Ricevete un fraterno abbraccio, con la speranza che queste riflessioni aiutino la fraternità tutta a confrontarsi per vivere pienamente la spiritualità di Nazareth nel nostro tempo,

Mimmo e Aldo

Il viaggio in Algeria 14 -26 febbraio 2005

Nel febbraio 2005 ho avuto il dono, inaspettato e molto gradito, di poter fare un viaggio nel deserto del Sahara algerino: terra di sant'Agostino d'Ippona, oggi ANNABBA. Dopo un periodo molto faticoso della mia vita, mi si è fatto avanti questo invito, l'ho subito accettato e, assieme a persone che conoscevano la spiritualità di fratel Charles, sono partita.

La nostra prima tappa è stata Algeri, ospiti dell'arcivescovo, Monsignor Teissier nella casa della diocesi, luogo aperto ed ospitale verso tutti. In un'atmosfera familiare e delicata abbiamo cenato assieme al vescovo chiacchierando un po' di fratel Charles, della Chiesa e dell'Algeria. Gli abbiamo posta una domanda scontata, già fatta da tanti altri: "Vista la situazione del paese e anche il fatto che i cristiani sono pochissimi, perché rimanere? Non è meglio andarsene?"

La risposta è stata una profonda

lezione evangelica, per noi e per tutta la nostra Chiesa: "Il nostro popolo non è il piccolo sparuto gruppo dei cristiani. Il nostro popolo è l'intero popolo algerino. Noi siamo qui per vivere il SACRAMENTO DELL'INCONTRO e l'incontro è vero quando si può scambiare qualcosa nel nome di Dio. La Chiesa dell'Algeria non ha peso politico, è solo amica, accompagna soltanto, difende chi è emarginato o ucciso". Citando le parole del Papa, durante una sua visita ai vescovi del Maghreb dice: "Voi avete capito ciò che ha detto il Concilio Vaticano II, che la Chiesa deve essere segno e al segno non si chiede di essere numeroso, il segno non si quantifica, solo gli si chiede che sia significativo".

Concludendo, Monsignor Teissier dice: "Noi qui viviamo il tempo di Nazareth e della Galilea... siamo grati a chi ci ha aperto la strada, a Charles de Foucauld, al suo nuovo modo di porsi, solo, in mezzo ai musulmani testimone dell'Amore di Dio".

“Bisogna ‘deconfessionalizzare’ Gesù Cristo. Il Cristo non è una confessione religiosa, ma va molto oltre, è un’esperienza che; si adatta ad ogni fede. La strada per l’unità è il *dialogo interreligioso!*”

Ripartiamo da Algeri dopo la messa celebrata dal vescovo, ricevendo da lui una speciale benedizione per il nostro pellegrinaggio di amicizia in terra musulmana. Dopo un’ora e mezza di volo scendiamo a Bechar. Dopo tutti i controlli, Mubalik, taxista di Beni Abbès e amico dei piccoli fratelli del vangelo, ci accompagna, per ancora tre ore di macchina nel deserto, all’oasi di Beni Abbès.

“Beni Abbès un pezzo di paradiso!

Una cittadina nel deserto del Sahara occidentale a 3000 km a sud di Algeri ai confini con il Marocco. Diecimila abitanti, appollaiata tra le dune e l’oasi dell’uadi (fiume), il verde degli orti, il rosso giallo e grigio del plateau e delle dune del deserto.

Sono arrivata qui per immergermi nella spiritualità di frater Charles, uomo assetato di deserto, alla ricerca di identificarsi con il Suo “beneamato Signore Gesù” e per

condividere un po’ di vita con i piccoli fratelli del vangelo e le piccole sorelle di Gesù che in questo luogo hanno scelto di vivere. Essi sono dediti alla preghiera, al lavoro, all’accoglienza della gente e all’ospitalità con stile molto sobrio, spartano e gentile. Era deserto anche dentro di me. Mi faceva assaporare un po’ più quell’abbandono in Dio che si chiama ‘Paradiso’.

Ma l’Algeria però non è un paradiso! Ce lo ricorda la corona di catapecchie che attornia la cittadina, luogo di miseria, simile a quelle viste in tanti paesi e continenti di questo mondo. Ce lo ricordano i bimbi vestiti spesso di stracci, le immondizie abbandonate e sparse al vento, ce lo ricordano i soldati che a turno sorvegliano giorno e notte l’eremo dei fratelli e delle sorelle per proteggerli da eventuali assalti. Ce l’hanno ricordato all’arrivo e alla partenza le minuziose perquisizioni.

All’Ermitage, costruito da frater Charles nel 1900 e dove vi rimase per anni, c’era un continuo viavai di amici musulmani dell’oasi, cammellieri di passaggio... turisti stranieri che venivano a pregare nella cappella di frater Charles. Mi han-

no colpito i moltissimi bambini, curiosi e ridenti, che salutavano sempre, sembravano felici della nostra presenza.

Ho sentito un calore speciale da loro, e una grande energia! Le donne sono state, per me, motivo di profonda riflessione e confronto. Tutte le sere andavamo con p.f. Javier a trovare qualche famiglia, specialmente quelle più povere, delle baracche. Le donne che ho conosciuto e con cui ho fatto amicizia conducono una vita molto ristretta e chiusa. Appena le 'guardi' con lo sguardo contemplativo dimostrano una fierezza, dignità e profondità da rimanere affascinati. Un concentrato di forza, intelligenza e praticità. La loro fede è fede vera, calata nel quotidiano con un continuo rivolgersi a Dio, nell'abbandono. Certamente lo Spirito opera in loro, altrimenti impazzirebbero per la vita che fanno e che a volte subiscono.

Mi ha colpito la fede di questa gente e il bellissimo rapporto che hanno con i fratelli e le sorelle dell'Ermitage, con lo stesso calore si rivolgevano indifferentemente anche a noi, ospiti di passaggio!

Tornando da un incontro, avuto

con una giovane donna musulmana, che si chiama Souad, vedova con 5 figli, ho imparato una grande lezione di fede e di dialogo interreligioso. Piccolo fratello Javier mi disse che la sua vocazione religiosa è di essere un cristiano in terra musulmana che porta Gesù Cristo 'gridandolo con la vita'. "I poveri hanno bisogno di Gesù Cristo, vogliono incontrare Gesù attraverso di me! Esperimento la presenza del Signore in loro... perchè sono i suoi preferiti. La relazione va salvaguardata, io come cristiano porto Cristo, chiaramente usando la mia libertà in modo corretto e rispettoso. Nel giardino del cuore delle persone ci può entrare solo il Signore!".

Una delle ultime sere, siamo stati invitati a cena da una simpaticissima famiglia e alla maniera musulmana gli uomini mangiavano in una stanza e le donne con i bambini in un'altra ed io, l'unica donna del gruppetto, sono stata con le donne. Un piatto unico di cuscus e pollo e alla fine il rito del tè, secondo le tecniche loro, tutti insieme. Un sorso di tè intervallato dal gioco agli indovinelli. Ne ricordo uno, che traduce chiara-

mente il loro ambiente di vita e la poesia che li abita:

“CI SONO TANTI SOLDI,
MA NON LI PUOI CONTARE,

HAI UN TAPPETO, MA
NON LO PUOI PIEGARE,

HAI UNA PALLA, MA NON
PUOI GIOCARE, CHE CO-
S'È?”

Soluzione: I soldi che non puoi contare sono le stelle, il tappeto è il cielo e la palla è la luna.

Margherita C.

Riflettendo a voce alta

Sono un normalissimo pensionato, conosco la maggior parte delle persone della fraternità secolare, sono ormai trascorsi trent'anni da quando ho partecipato per la prima volta ad una preghiera con le piccole sorelle di Milano e un mese dopo a un ritiro della fraternità. Il mio tempo lo trascorro con Giovanna fra la casa, il consultorio familiare diocesano e l'UTE (università della terza età). Non si tratta di impegni particolari, faccio un po' di volontariato proprio come la maggior parte dei miei coetanei. Sembra impossibile, eppure è ve-

ro. Non avendo il tempo impegnato dal lavoro mi trovo ad averne paradossalmente molto poco. Me lo riempiono gli altri, proponendomi ogni tanto qualcosa da fare “visto che ho tempo”. Qualche volta brontolo, in questo brontolio Giovanna collabora attivamente. Gli incontri non mi mancano, anche gli “scontri” sono incontri.

Ho imparato che è molto importante gestire il disaccordo. Proprio io che non amo i conflitti! Forse la gestione del conflitto è un modo di fare la pace, nel rispetto di me e dell'altro. Dico “forse” perché non ne ho la certezza. Con il passare degli anni tante certezze se ne vanno mentre alcune si consolidano. Vorrei rivisitare alcuni punti della nostra spiritualità, molto semplicemente, alla buona. Un punto importante è il vivere la vita di Nazareth. Spontaneamente penso alla Famiglia di Gesù e a quelle poche informazioni che possediamo dai vangeli. Il fatto che sono molto scarse mi porta a pensare ad una famiglia ebrea di quel tempo che viveva mischiata a tante persone, forse alcune non erano credenti, visto che in Galilea vivevano molti pagani (gentili).

Doveva trattarsi di una famiglia normale a tal punto da non attirare l'attenzione. Mi piace ricordare l'episodio di Gesù fra i dottori del tempio: c'è un adolescente che sparisce, una mamma e un papà che lo cercano preoccupati. Vedo in questa piccola famiglia tanta "normalità". Più di una famiglia anche oggi ogni tanto vive la stessa situazione.

Un altro episodio che mi piace ricordare è quello delle nozze di Cana. Esso mi mostra Gesù e Maria che non erano chiusi nel loro "guscio". Vivevano i loro rapporti sociali. Mi piace vedere Maria preoccuparsi del vino che scarseggia e di conseguenza del buon andamento della festa. Si comporta con semplicità: rileva una cosa che non va e informa qualcuno che può provvedere a risolverla.

Della vita di Nazareth mi colpisce il rapportarsi agli altri senza trionfalismi con naturalezza, senza adoperare "megafoni" e senza fare acrobazie per nascondersi. Mi piace vederla nella sua umanità, vicina a noi. Ogni tanto mi assale il dubbio che a furia di idealizzarla abbiamo allontanato da noi questa Famiglia. Ho letto una lettera pa-

storale del card. Martini (quando era vescovo di Milano). Esprimeva il suo desiderio di una santità alla portata di tutti: popolare. Gran parte dei suoi sforzi sono stati dedicati alla sua gente, al farci gustare "quanto è buono il Signore", a farci avvicinare alla sua Parola con semplicità (che non vuol dire superficialità). Molti gruppi si riuniscono ancora per ascoltare e pregare la Parola. Un altro aspetto della nostra spiritualità è la dimensione contemplativa, il vivere alla presenza del Signore. Ogni tanto incontro qualcuno che è in seria difficoltà, l'ascolto, cerco di capire come mi riesce. Molto spesso, col pensiero, mi domando: "Che cosa faccio...?" Mi sento impotente, piccolo. Questa è l'esperienza che vivo più di frequente. Mi accorgo di essere immerso in una realtà molto più vasta e complicata di quanto mi aspetti. Non è facile capire, che ci sia qualcosa del mistero di Dio?

La preghiera, mi aiuta a scoprire la presenza di Dio nella mia storia, nella nostra. Di tanto in tanto cerco di fare un po' di silenzio dentro di me. Se non riesco a far tacere il rumore di tanti pensieri parassiti

non posso ascoltare. È questo silenzio che mi aiuta, ogni tanto, a scoprire i segni di questa Presenza. Gli avvenimenti contengono tracce della Sua Presenza? Da credente rispondo di sì.

Ognuno, comunque, può dare una sua risposta uguale o differente dalla mia.

Ci sono tanti cammini diversi l'uno dall'altro. Sono persuaso che Dio mi rimandi alla relazione. Egli è relazione, non è solitario. Di Gesù apprezzo tanto il suo amore folle per noi uomini. Tante volte penso al valore di chi cerca, "brancolando nel buio, a tentoni". Quanta "Presenza" c'è in questa ricerca inquieta. Vivere la dimensione contemplativa è il nostro specifico, d'accordo. Ma ho letto anche che è una dimensione comune a tutti gli uomini. Mi accorgo sempre più che, in fondo, si tratta di valori comuni a tutti, magari non sempre riconosciuti. In una riunione di alcune parrocchie un prete citava una vecchia lettera del card. Martini in cui si spiegava che lo scopo dell'annuncio non è il portare o riportare tutti in chiesa, ma è annunciare che il Signore ci ama, che non trascura nessuno. Mi

accorgo sempre più che questa Presenza è discreta non fa rumore, non forza nessuno. A me tocca solo stare in silenzio e cercare di riconoscerla, se è possibile con una parola grossa: contemplarla.

Aldo

Sulle orme di frè Charles

La debolezza della violenza e la forza della tenerezza

"La strada su cui Arturo Paoli cammina da 93 anni è fiancheggiata dai ruderi di molte ideologie, speranze e illusioni, civiltà e filosofie (...). Le parole che quest'uomo ci rivolge non sono mai aspre, né minacciose, improntate invece a tenerezza per noi, ma severe nei confronti delle nostre coscienze e dei costumi e istituzioni dietro le quali cerchiamo di nasconderci". Così Ettore Masina, giornalista e scrittore, si esprime in una recente presentazione.

Arturo Paoli nasce a Lucca nel 1912, è ordinato sacerdote nel 1940; durante la persecuzione degli ebrei rischia la vita per salvare delle persone e per questo nel 1999 lo Stato d'Israele gli conferirà la nomina a "Giusto tra le Na-

zioni". Nel 1949 è nominato vice-assistente centrale della Gioventù Cattolica mentre è presidente Carlo Carretto ai tempi di mons. Montini (futuro Paolo VI) e di mons. Dell'Acqua alla Segreteria di Stato in Vaticano. Nel 1954, in un periodo di contrasti e difficoltà nel cattolicesimo italiano, che sarà ricordato in un libro di Mario Rossi (successore di Carretto) come *"I giorni dell'onnipotenza"*, riceve l'ordine di imbarcarsi e prestare servizio sulle navi degli emigranti; durante uno di quei viaggi conosce la spiritualità di Charles de Foucauld, entra nella congregazione facendosi monaco contemplativo nel mondo come "piccolo fratello" e inizia la sua esperienza quarantennale in America Latina.

Vive da molti anni in Brasile a Foz do Iguacu ai confini della favela Morenita, condividendo la sua vita con i poveri e, senza abbandonare la sua attività di scrittore, contribuendo alla nascita di diversi progetti di promozione umana e sociale.

Arturo Paoli alterna periodi di presenza in Italia dove tiene conferenze e incontri; egli viene come un messaggero, ci porta il Vangelo

restituito alla sua purezza dall'esperienza dei poveri, della loro concretezza e dal loro ammaestramento così eloquente anche quando è silenzioso.

A Torino nell'autunno scorso ha tenuto alcune conferenze, risposto ad interviste e partecipato ad incontri: ha parlato con semplicità esprimendo il suo pensiero ricco di profonde intuizioni suscitando ovunque entusiasmo e commozione, non solo dai tanti amici che lo stimano e lo seguono leggendo i suoi numerosi libri, ma anche dalle persone che incontrandolo apprezzano e colgono l'aspetto profetico del suo annuncio.

Lui parla della debolezza della violenza e descrive la situazione del nostro mondo. *"L'Occidente è ormai un cavallo senza briglie. Ha perso ogni etica, l'economia domina la politica, mentre dovrebbe essere il contrario. Tutto viene coperto con il terrorismo seminando la paura per poter gestire il potere a proprio vantaggio. La globalizzazione, come si sta manifestando, è una malattia terminale di cui soprattutto i più poveri fanno le spese"*. Poi parla della forza della tenerezza, la tenerezza di Dio; il Vangelo in fondo è un messaggio essenzialmente af-

fettivo che riscalda il cuore più che la mente.

Egli ritiene che la storia del pensiero occidentale sia prevalentemente legata alla cultura greca, mentre Gesù appare più vicino a quella semitica. Il Cristianesimo risente, infatti, della confluenza delle due culture. Dal pensiero greco più spiritualista, la tendenza a liberarsi del corpo e delle cose terrene per puntare a temi più alti privilegiando le attività del pensiero e dell'anima, alla cultura semita più improntata alla manualità e alle vicende umane legate alla condizione del vivere. Di qui il cattolicesimo tradizionale che ha sempre puntato molto sulla verità e meno ai valori della giustizia.

Ci sono, in effetti, molti movimenti di spiritualità, ma pochi di etica economica.

Nella sua analisi, che parte dal tentativo fatto dall'occidente di fondere il pensiero ellenico e quello semita, egli si richiama alle considerazioni del filosofo Levinas che ritiene finita la filosofia d'ispirazione greca perché è vissuta fuori del tempo e ha abbandonato gli spazi della pratica quotidiana favorendo lo svilupparsi di una tecnica

senz'anima. Anche nella Chiesa si è subito spesso questo processo storico che non ha permesso di leggere i segni dei tempi come suggerisce il Concilio Vaticano II. Per superare questo rischio occorre ricollegarsi più strettamente alla cultura semitica, a Gesù ebreo, per *fare la verità nell'amore ossia la verità nell'etica*. Ciò significa rimettere i piedi in terra e considerare che il primo comandamento di Dio riguarda la giustizia, poiché non esiste amore senza giustizia distributiva. La visione di Dio nel mondo semita è il Dio creatore, che è presente nel mondo e continua la creazione nel tempo. Il Dio dei profeti che per misericordia si svuota della Sua onnipotenza e si fa prossimo, viene per dare la vita al mondo, portare il progetto di Dio nel tempo e offrire all'uomo la pienezza della vita. L'interesse di Dio in quest'avvicinamento all'uomo è quello di liberarlo da tutte le forme di schiavitù. Nel Magnificat leggiamo "*...ha sradicato i potenti dai troni e ha innalzato gli umili*" e allora ecco Gesù che si porta all'ultimo posto, si mette a lavare i piedi agli apostoli per far vedere che il potere non deve essere la

cosa più importante, ma deve esserci il servizio.

L'amore di Dio e l'amore per i fratelli nelle parole di Arturo Paoli si alternano in uno scambio continuo e rivelano la coerenza della sua vocazione: per seguire Dio non poteva che scegliere i poveri, gli ultimi, gli sconfitti, la gente delle favelas brasiliane. *“La fraternità, l'amicizia e l'amore devono essere gli elementi permanenti che esprimono la forza liberatrice di Cristo per la liberazione dell'uomo. Non ci sono formule, obblighi di preghiera o la necessità di raccomandarsi ai Santi. “Il Messia è venuto, ma gli uomini non lo hanno accolto”, infatti, lo teniamo sempre lontano nei templi, sugli altari, abbiamo sottovolutato che l'abitazione di Dio è il cuore dell'uomo e la preghiera è accoglierlo e ascoltarlo”.*

La raccomandazione è quella di amare gli altri come noi stessi: è la

prima, la più semplice e immediata alla nostra comprensione. *“L'uomo vero è alterità, colui che trasferisce nell'altro, tutto il suo disegno di vita”.* Gesù Cristo ha inaugurato una relazione permanente, un Dio che discende nella carne umana e viene per riconciliare gli uomini e le cose.

Il nostro mondo oggi è terribilmente conflittuale, divisioni, separazioni, incapacità di amare. Tutte le cose negative, le guerre, i massacri per fame, le carestie, i disastri ecologici, avvengono perché non ci amiamo. Occorre mettere nel mondo dinamiche di amore, di riconciliazione, di pace, di solidarietà. Non basta andare a pregare, bisogna assumere il progetto di Gesù, cominciare con bontà e umiltà a ricercare il rapporto con gli altri.

Franco T.

DALLE FRATERNITÀ NEL MONDO

Breve sintesi delle attività in Europa

1) L'impegno più importante è la preparazione all'Assemblea di Arusha, di cui alla relazione specifica, alla quale va aggiunta la notizia che ad Arusha ci sarà un mercatino per raccogliere finanziamenti, per cui lavori artigianali sono benvenuti! Sabato 8 ottobre 2005, i coordinatori europei Rita e Claudio hanno avuto a Brugge un incontro organizzativo con Marianne dell'équipe internazionale.

2) È iniziata la preparazione dell'incontro/vacanze del 2007, che si terrà nei pressi di Brugge, nelle Fiandre, in Belgio. Il luogo prescelto è un monastero benedettino all'interno di uno splendido bosco. La fraternità organizzatrice ha chiesto ad ogni paese di nominare un referente per tenere i contatti con il gruppo organizzatore locale. Per l'Italia l'incarico è stato assunto da Maria Claudia della segreteria.

È stata preannunciata la costruzione di un sito web come luogo di presentazione dell'incontro e di lavoro collaborativo.

3) Il 24 e 25 settembre 2005, la Fraternità francese ha tenuto il suo Consiglio Nazionale, formato dai delegati delle fraternità locali, che si riunisce ogni tre anni. All'incontro sono stati invitati i rappresentanti degli altri rami della Famiglia spirituale e Claudio in quanto coordinatore europeo. Sono state discusse questioni statutarie ed organizzative e si è dibattuto, con l'aiuto di un sociologo, il tema dei cambiamenti che il mondo sta vivendo in questi anni. Nelle relazioni, oltre agli aspetti problematici di tali mutamenti, sono state messe in evidenza le opportunità che essi offrono. Un tema strettamente legato a quello delle "sfide" proposto ad Arusha. Questo è tutto.

Un fraterno abbraccio.

Claudio

Assemblea internazionale di Arusha in Africa

Sintesi del documento

In alcuni paesi, alcuni membri hanno lavorato sui tre primi temi che sono stati finora proposti:

- **Charles de Foucauld - un profeta per il nostro tempo**
- **La fraternità Charles de Foucauld e la pace nel mondo**
- **Ricchezza e povertà: causa di violenza, conflitti e guerre...**

Il quarto tema è rimasto da definire e vi proponiamo un suggerimento di Josef Freitag:

Le sfide a cui dobbiamo rispondere **nella nostra società e nella nostra Chiesa** a livello locale, nazionale e mondiale.

Vogliamo e dobbiamo vivere nel cuore del mondo, ma in *quale* mondo viviamo?

Da cosa è caratterizzato il nostro mondo? Quali forze vi operano? Quali sono le sfide da raccogliere, i doveri da compiere? Ma anche: quali mezzi e quali aiuti ci offre il nostro mondo? Si tratta di orientare la nostra vita con Dio nella comunità di Charles de Foucauld. Possiamo farlo ripercorrendo co-

stantemente i tre passi fondamentali del vedere, giudicare e agire.

Vedere Il primo passo fondamentale consiste nel percepire ciò che caratterizza il nostro mondo, di coglierne gli elementi per *contemprarli* tutti assieme nei nostri gruppi. Come si presentano?

Al livello della vita di ogni membro del gruppo? (Ci potrebbero non essere nella vita di qualcuno)

Al livello del proprio paese, nella vita del proprio paese?

Nella Chiesa (la parrocchia e la diocesi, il paese, nel mondo.)

Per facilitare la ricerca delle sfide a cui dobbiamo rispondere (a cui possiamo e vogliamo rispondere), ecco alcune indicazioni per stimolare la ricerca, non per sostituirla.

I cambiamenti sono quasi sempre la conseguenza di azioni umane.

Il vero cambiamento possibile dipende allora dalla nostra volontà di raccogliere una sfida.

Molti vedono la globalizzazione come la sfida del nostro tempo. La mia situazione (di rischio o di fortuna) non si può valutare efficacemente che nel contesto del mondo e del suo tessuto di relazioni. (Charles de Foucauld voleva essere il fratello di tutti gli uomini, il fratello universale).

Giudicare. Il secondo passo decisivo, dopo aver visto, sarà *giudicare*. Fra le caratteristiche trovate, quali consideriamo essere le vere sfide (opportunità/aiuti o ostacoli) in ciò che concerne il nostro atteggiamento, le nostre azioni e la nostra vita?

Agire. Il terzo passo sarà la scelta necessaria (auto-limitazione).

A quali sfide posso io rispondere come membro e come gruppo e in che modo?

Quali sono gli atti da compiere per avanzare?

In mezzo alle sfide del quotidiano, dove vado, dove andiamo, come gruppo, ad ascoltare la chiamata di Dio?

PUBBLICAZIONI

È stato pubblicato il quaderno a schede:

“Viviamo il Vangelo con Charles”.

È un sussidio utile ai gruppi di fraternità nascenti. Prezzo 4€/volume.

È uscito inoltre il volume: **“Fratel Charles di Gesù e la sua Famiglia”** a cura di don Mario Aldighieri (2€/copia).

Gli interessati possono farne richiesta alla segreteria.

I testi in questione si possono trovare anche durante le SETTIMANE DI NAZARETH

NOTIZIE DI FRATERNITÀ

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Il papà di Violetta di Palermo

Il fratello di Rita Rossi

Il papà di Carlo De Michelis

Esprimiamo agli amici colpiti da queste dolorose perdite tutta la nostra fraterna vicinanza assicurando ai loro cari un particolare ricordo nella preghiera.

Auguri e felicitazioni

a

René e Lieve Haentjens
della fraternità belga
per la nascita della nipotina
Naomi

FRATERNITÀ SECOLARE CHARLES DE FOUCAULD

Rendiconto economico 2005

Operazioni	Entrate	Uscite	Saldo
Saldo 2004	9.252,68		
Contributo per spese Segreteria	628,00	878,02	
Spese Segreteria	—		
Contributo per Notiziario	140,00		
Anticipo ad Aldo per spese Notiziario		600,00	
Saldo passivo pubblicazione libro sulla fraternità		1.754,32	
Saldo attivo incontro europeo Piani di Luzza	2.833,51		
Arrotondamento ricavato mercatino per Arusha per Cassa Fraternità Internazionale		3,46	
Spese tenuta conto corrente c/c			121,56
Competenze conto corrente c/c 2004	15,47		
TOTALE	12.869,66	3.357,36	9.512,30
SOMMA IN DEPOSITO SU C/C	9.460,56		
CONTANTI	51,74		

Bilanci parziali per attività particolari

INCONTRO VACANZE EUROPEO A PIANI DI LUZZA			
Entrate di cassa	23.771,91		
Uscite di cassa		20.838,40	
Saldo Attivo			2.833,51
PUBBLICAZIONE LIBRO SULLA FRATERNITÀ			
Contributo 2004	2.609,00		
Contributo 2005	2.524,83		
Spese sostenute (editore, spedizioni, varie)		4.279,15	
Saldo attivo			854,68
MERCATINO PER ARUSHA			
Ricavato mercatino	2.888,54		
Versamento a cassa Fraternità Internazionale		2.892,00	
Arrotondamento passivo			3,46

Note esplicative:

- sono segnati, sia in entrata che in uscita i saldi dei vari movimenti di cassa fatti;
- per l’Incontro Vacanze le entrate rappresentano la somma complessiva versata sul conto, mentre le uscite rappresentano la somma dei pagamenti fatti dalla segreteria;
- le spese per il notiziario sono l’anticipo fatto ad Aldo per le spese postali e varie; la tipografia è stata pagata nel 2006, pertanto questa spesa sarà rendicontata in tale anno.

APPUNTAMENTI DI FRATERNITÀ

**Da mercoledì 21/06/06 a domenica 25/06/06 giugno:
Incontro di preghiera e condivisione fraterna a
S. Giovanni Auditore**

Per prenotazioni ed informazioni:

Elia Montebelli Tel. 0541 27982

Teresa Drudi tel. 0541 26624 ora dei pasti

**Assemblea internazionale di Arusha
dal 20/07/06 al 31/07/06**

La fraternità italiana sarà presente tramite i suoi rappresentanti a suo tempo scelti in sede di incontro di conduzione collegiale.

**Settimana di Nazareth. Grottammare (AP)
21 - 27 Agosto 2006
Oasi Santa Maria dei Monti**

Per informazioni ed iscrizioni: Rivolgersi entro metà giugno alla Segreteria nazionale (Maria Claudia Diotti).

v. allegato

**ASSOCIAZIONE DELLE FRATERNITÀ
DI CHARLES DE FOUCAULD in Italia**

**Piccoli Fratelli di Gesù
(religiosi)**

Casella Postale 13.195
00185 ROMA 4 TERME
Tel. 06 43588796 - 06 4504232
piccolifratelli@tiscalinet.it
Via La Salle, 7-
10152 TORINO
Tel. 011.5212698
pfgtorino@tele2.it

**Piccoli Fratelli del Vangelo
(religiosi)**

Fraternità San Girolamo
06038 SPELLO (PG)
Tel/Fax: 0742 652719
fraternita.spello@tin.it

**Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
(religiosi)**

Abbazia di Sassovivo
06034 FOLIGNO (PG)
Tel. 0742 351961/0742 340499
foucauld@jesuscaritas.191.it

**Piccole Sorelle di Gesù
(religiose)**

Frat. Generale,
Via Acque Salvie, 2

00142 ROMA
Tel. 06 5911989

Frat. Reg. Via della Molara, 4
00181 ROMA
Tel. 06 76964501
psgfratreg@tiscali.it

**Piccole Sorelle del Vangelo
(religiose)**

Via dell'Uva, 53
71100 FOGGIA
Tel. 0881 777465

**Fraternità Sacerdotale Jesus
Caritas**

(per sacerdoti secolari)
Don Giuseppe Colavero
Via degli Eroi
73020 CARPIGNANO SALEN-
TINO (LE)
dongiuseppe@agimi.it

Fraternità Jesus Caritas
Istituto secolare femminile

Renata Lollo,
Via Anguissola, 50b
20146 MILANO
lollore@tiscalinet.it

Fraternità Charles de Foucauld
Ass. femm.le con impegno di ce-
libato

- Delfina Rolla
Via S.Pellico, 6
20047 BRUGHRIO (MI)
- Rosetta Putzolu,
Via Cagliari. 16
09038 SERRAMANNA

Sodalizio (Union -Sodalité)

(per laici e sacerdoti)
Pietro Saffirio
Abbazia del Goletto
83054 S. ANGELO DEI LOM-
BARDI (AV)
Tel./Fax 0827 24432
frpierol@Virgilio.it

**Fraternità Secolare Charles de
Foucauld**

(per laici e sacerdoti)
Segreteria:
Maria Claudia Diotti, Via San
Francesco, 33
34074 MONFALCONE (GO)
mariaclaudiadiotti@virgilio.it

Coordinamento Nazionale:

- Aldo Aragno
Via Concordia, 4/H
20092 CINISELLO B. (MI)
a.aragno02@alice.it
- Mimmo Potenz
Via Carlo Porta, 1
74017 MOTTOLA TA)
famiglia.potenz@virgilio.it

Redazione

Aldo Aragno
Via Concordia 4/h
20092 Cinisello Balsamo – (MI)
a.aragno02@alice.it

Giovanna Moretti
Via dei Benedettini 16
20146 Milano
giovann.moretti@fastwebnet.it

Emma Brembilla
Via Cellini,51
24040 Bonate Sotto –(BG)
embi22@libero.it

Donatella Alfarano
Via dei Tulipani,19
20146 Milano
micro.ambrosiana@caritas.it

Gli articoli vanno inviati, anche via e.mail, alla redazione che se ne riserva la scelta e la data di pubblicazione per dare omogeneità ed organicità ad ogni numero.

Ogni articolo deve essere firmato e, indicativamente, non superare le due pagine dattiloscritte formato A4.

*Il Notiziario esce due volte l'anno.
Nello stile delle Fraternità non prevediamo un abbonamento per
non limitarne la diffusione,
Le spese di stampa e di diffusione sono contenute, ogni contri-
buto sarà comunque gradito.*

Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - **“Codice in materia di protezione dei dati personali”** - in vigore dal 1° gennaio 2004.

Sono abolite tutte le precedenti. Se vuoi leggere, la trovi su
www.parlamento.it

BOLLETTINO

Ricevi questo bollettino perché hai espressamente richiesto l'iscrizione alla nostra mailing list o perché sei entrato direttamente in contatto con la nostra Associazione. Ti viene spedito in osservanza della legge 196/2003 sulla tutela dei dati personali - Puoi cancellarti in qualunque momento, inviando alla segreteria una tua espressa richiesta, utilizzando gli indirizzi di posta:

*Maria Claudia Diotti - Via San Francesco 33 - 34074 Monfalcone (Gorizia)
o di e-mail: mariaclaudiadiotti@virgilio.it*

E-MAIL

Questo messaggio ti viene inviato in osservanza della legge 196/2003 sulla tutela dei dati personali. Se non sei interessato a riceverlo (o la consideri un'invasione per la tua privacy), ti basterà inviare una e-mail all'indirizzo della segreteria mariaclaudiadiotti@virgilio.it avente come oggetto la dicitura “cancella”.

Non riceverai più alcun messaggio.

Informativa al trattamento dei dati personali, identificativi, sensibili e giudiziari ex D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

Gentile signore/a,

La Fraternità Secolare Charles de Foucauld, allo scopo di inviare il notiziario e le informazioni relative alle sue attività, su esplicita richiesta fatta dagli interessati, cura un semplice indirizzario. Come previsto dalla legge sulla privacy, il trattamento dei dati che La riguardano, sarà fatto secondo i principi di correttezza, liceità e trasparenza e tutelando la Sua riservatezza e i Suoi diritti.

Il trattamento dei dati verrà effettuato attraverso la compilazione di schede cartacee correttamente mantenute e protette e con mezzi informatici protetti, nel rispetto di quanto previsto dalla legge.

In merito al trattamento dei Suoi dati, mediante richiesta fatta al titolare o al responsabile Lei ha diritto di:

- ottenere senza ritardo:
 - la conferma o meno dell'esistenza dei dati personali che la riguardano e la loro comunicazione,
 - la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o in blocco dei dati trattati in violazione della legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali sono stati raccolti o successivamente trattati,
 - l'aggiornamento, la rettificazione, ovvero qualora ne abbia interesse, l'integrazione dei dati;
- opporsi in tutto o in parte per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che la riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta, nel qual caso non sarà possibile procedere all'invio del notiziario e di comunicazioni inerenti la vita della fraternità.

I titolari del trattamento sono: DOMENICO POTENZ e ALDO ARAGNO, in qualità di coordinatori della Fraternità Secolare di Charles de Foucauld con sede presso la Segreteria: via S. Francesco, 33 Monfalcone

Responsabile del trattamento è la segretaria: MARIA CLAUDIA DIOTTI
Incaricato al trattamento è: LUCIANO TEDESCHI.